

Divagazioni sull'intervista del segretario dc al «Corriere»

Che cosa ha veramente detto Piccoli



Mercoledì 12, il Corriere della Sera ha pubblicato, con il massimo risalto, una intervista rilasciata a Luigi Bianchi dall'on. Flaminio Piccoli. Lo sforzo di chiarificazione del nuovo segretario democristiano è parso a molti, più che generoso, magnanimo; il risultato, sia detto senza enfasi, spaventoso e triste. Il linguaggio ha tradito la fatica sovrumana del segretario del maggior partito italiano. Chi o che cosa ha tradito il linguaggio?

Di ciò che è giocoforza definire il pensiero di Flaminio Piccoli. Il lettore che volesse confrontare la copia con il testo del Corriere potrebbe convincersi facilmente che non è una caricatura ma un'abbreviazione. Ridere della miniatura è consentito solo a chi pianga davanti all'originale.

«Vede, il congresso mi ha restituito momenti di grande significato comunitario con una riflessione su un pragmatismo di genuina e profonda ispirazione democratica contro ogni ideologismo totalizzante in un paese teso verso la ricerca di verità. Restano, nella loro freschezza, anche le intuizioni sui tempi di composizione delle trasformazioni del mondo della donna. La DC è dunque un partito tutt'altro che "americano". Aggiungiamo che il congresso ha soprattutto spinto verso un forte recupero, nell'inquietudine, verso la corretta interpretazione del mondo cattolico nel segno della fede. Insomma, non si è arenato nell'esercizio critico».

Prendi un terrorista e mettilo in salotto

«L'Espresso» dell'ultimo numero ha scoperto il terrorista da salotto. Il terrorista che racconta di sé amando così una serata. A presentarglielo è stato Luigi Manconi con un articolo scritto anche per «Il Lavoro» di Genova. E' una intervista presentata come «diario». Un lungo fiume di parole di Claudio F., 25 anni, terrorista che ha parlato ma non ancora ucciso. Una intervista senza domande. Un lungo monologo, un «primo piano» cinematografico con via possibili riprese d'ambiente.

non farle correre dei rischi (naturalmente dopo aver chiesto di «capi») non potendo dirle la verità le ha mentito. Le ha mentito per il bene di lei: «Non l'amo più». Ed Enea ha lasciato piangendo la sua Sandra Didone. Ora la musica travolgente strappa qualche lacrima agli spettatori. Perché due giovani non possono coronare il loro sogno d'amore?

Convegno internazionale sulle forme della conoscenza

FERMO — Il Comune di Fermo organizza un convegno internazionale su «Le forme della conoscenza», che si articolerà in diversi colloqui.

Studenti, sindacalisti, gruppi marxisti

Le domande sul PCI della sinistra in USA

Pubbllichiamo un articolo di Malcolm Sylvers, già docente nelle università del Wisconsin e della California, attualmente professore di storia americana all'università di Trieste.

Un giro di conferenze in alcune città - Al di là di schematismi e astrazioni, molto interesse per l'esperienza italiana

DI RITORNO DAGLI STATI UNITI — Negli ambienti politici e culturali democratici degli Stati Uniti rimane vivo l'interesse nei confronti della politica del PCI. E' l'impressione maturata nel corso di numerose conferenze, tenute in una decina di università, a New York, Los Angeles, nel Mid West, nel Sud ed anche nel Canada. E' di una serie di discussioni organizzate dai gruppi locali del New American Movement, una organizzazione d'ispirazione socialista e marxista, nata nel 1973 e diretta nelle sue attività da un professore di simpatie italiane tra il PCI e l'area che pretende di collocarsi alla sua sinistra.

come funziona il partito, se i militanti si possono esprimere, possono far sentire la propria voce, e se non ci sono correnti e frazioni, come può avvenire il dibattito. Quali sono i rapporti tra organismi di base e direzione nazionale? Come vengono eletti i quadri dirigenti delle sezioni? Insomma, il singolo comunista come vive la sua militanza?

I contatti con forze politiche qualificate

La discussione rivela difficoltà a capire come un paese può essere «capitalista» e simile agli Stati Uniti, come sia che leggi di mercato e mobilità incontrollata del lavoro non regnino in Italia, dove invece gli investimenti pubblici appaiono e sarebbero sufficienti per una seria programmazione economica. Si mostra grande rispetto ed interesse per un partito di massa radicato nei diversi strati della popolazione, ma si chiede come questo possa avvenire senza snaturarne i caratteri di partito di lotta.

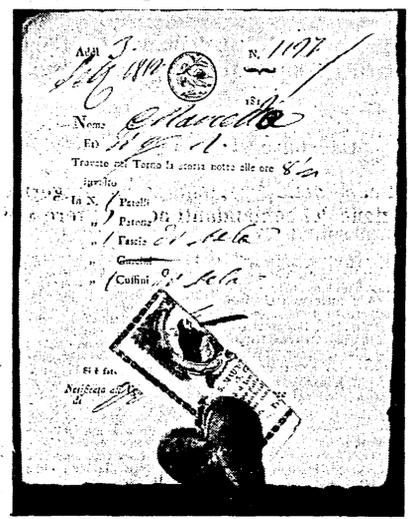
Un corso sui tecnici e il partito al «Togliatti»

Dal 24 al 28 marzo presso l'Istituto Togliatti si terrà un corso di studi sul ruolo dei tecnici addetti alla produzione e sul loro rapporto con il Partito. Il programma è il seguente: lunedì 24 ore 15,30 incontro-dibattito con il compagno Gianfranco Bergini. Martedì 25 relazione su «La nuova configurazione della classe operaia e i tecnici. Orientamenti politici e sindacali dei tecnici oggi» (relatore Fasolino-Dina). Mercoledì 26 relazione su «I tecnici nei processi di ristrutturazione e riorganizzazione del lavoro nelle imprese. La politica contrattuale del sindacato nei confronti dei tecnici» (relatore Paolo Franco). Giovedì 27 lavoro di gruppo. Venerdì 28 relazione su «Il contributo dei tecnici alla produzione per una nuova qualità dello sviluppo, per la trasformazione del processo produttivo e un nuovo ruolo delle imprese» (relatore Napoleone Colaianni).



A Brera una singolare mostra documentaria Era il tempo in cui i bambini passavano dalla «ruota»

MILANO — Alcuni aspetti della vita quotidiana dell'infanzia sfuggono alla comprensione e rappresentazione degli adulti; sono quegli aspetti che, in particolare, si riferiscono all'analisi dei rapporti che corrono fra forme di produzione e forme di socializzazione infantile: tra i caratteri della storia di un popolo ed i modi specifici di educare; tra scienza e formazione.



giornali dell'epoca, a documenti originali, manifesti, dipinti, editti. Essa ripercorre, secondo un criterio storico e critico, le vicende dell'infanzia abbandonata dall'alto medioevo ai giorni nostri, ponendo in rilievo come, nelle varie epoche storiche, si sia passati dalle strategie più arbitrarie di intervento sull'infanzia a quelle più programmate e coordinate di tutela dei diritti dei bambini; e come questa conquista vada misurata con i caratteri dello sviluppo del nostro paese e non, come spesso si è portati a pensare, con un mutamento dell'impegno della cultura cattolica in questo settore.

Alla fine c'è anche il dibattito con i critici: Giorgio Bocca, sentenza su Claudio F. e Jean Guichon. E' una chiara segnalazione che speriamo i carabinieri di Dalla Chiesa vogliano utilizzare. L'Italia può stare contenta. La cultura del «volto ambiguo» ha segnato un altro punto. Merito di un lavoro che è stato possibile. Ogni cosa vale per quello che è, per lo stato d'animo che produce, per l'ambiguità che promana. Nel scritto non traspare nessun intento critico, nessuna tensione conoscitiva o morale nei confronti dell'intervistato. E' l'Italia «senza infamia e senza lode» che tende a presentarsi le cose-per-quelle-che-sono. Ma se l'intervistato stesse davvero dietro le quinte si potrebbe capire che cosa c'è di ambiguo colossale. Il regista conta. Le parole, il linguaggio, il modo di selezionare l'informazione: non c'è bisogno di aver letto Mac Luhan per sapere che sono l'ingrediente più significativo del suo cinema naturalistico. E siccome i poteri sembrano in crisi il regista si fa, a parte, moderno, si maschera, si defila, stempera l'analisi nella contemplazione degli stati d'animo. Così si perde il senso della cosa e si dimentica di distinguere, perché tanto è sempre colpa della società. Il terrorista è uguale a noi, è vittima, è alienato non è mai soggetto che aggredisce e se non fosse necessario, perché lo scrivero, è un ginecologo i pentimenti non sanno. Si riconoscono nelle parole. E la cultura di una «Italia» superficiale che ama gli psicologismi da fotoromanzo e che pretende di dirigere la tragedia che stiamo vivendo. Questo stile informativo affronta una tragedia della nostra democrazia che se si trattasse di avampescolto.

Non ci si accusi di prendersela sempre con chi vuole fare informazione su «cose sconosciute». In verità, si tratta di un macro spettacolo. Ma già, a molti lo Stato-spettacolo piace. Perché annulla ogni possibilità di giudizio morale e politico. La vita non è un valore assoluto. Vale per l'immagine che dà di sé. E il terrorista di Manconi dà l'immagine di un onesto lavoratore dipendente, colle sue angosce, coi suoi problemi di carriera, con i suoi odi. Un lavoro fra i tanti. Dopo averci ci si iscrive all'Atto dei Perrotti e chissà forse qualcuno proporrà la pensione e gli scatti d'anzianità.

Giuseppe De Luca

Nelle foto: a sinistra, un bimbo del brefrotorio di Milano negli anni Venti; a destra, un segnale di riconoscimento allegato al «modulo» di un espulso. Veniva lasciato dal genitore sul corpo del figlio abbandonato per poterlo identificare

I NARRATORI FELTRINELLI / GLI ITALIANI

GIUSEPPE CONTE Primavera incendiata. Il primo romanzo di un poeta tra i più letti oggi. Il desiderio e la natura ridiventano protagonisti. Una trama sottile e avvincente, una scrittura sorvegliatissima. Lire 4.500

Feltrinelli